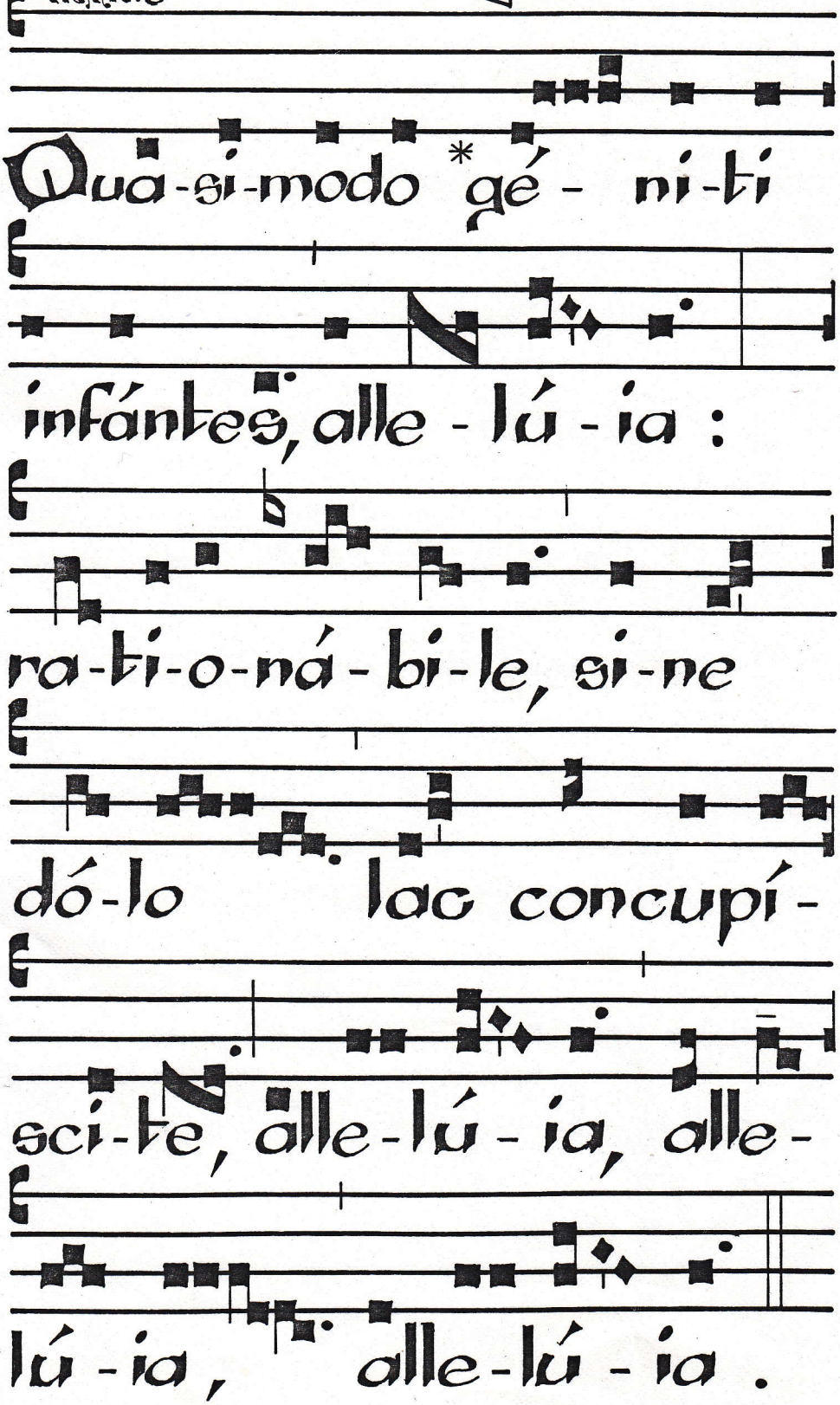DOMINICA IN ALBIS
AD MISSAM

MEDIUM SILENTIUM
nell'abisso del silenzio
aprile 1978 - anno IX - N. 4

INTR. 6



Pascha nostrum 1978

Enarratio S. Augustini in Psalmum XLIV.

"Vidimus eum, et non habebat speciem neque decorem".
Quare? Quia non in intellectum.
Intellegentibus autem "Et Verbum caro factum est",
neque pulchritudo est.
"Nisi autem abeat gloria, quia unus amicorum dixit,
"nisi in Cruce hominis mortis Jesu Christi";
Parum est ut non mihi erubescas, nisi etiam et glorieris.
Quare, ergo, non habuit speciem neque decorem?
Quia Christus Crucifixus, Judaei quidem scandalum, gentibus stultitia.
Quare ergo et in Cruce habuit decorem?
Quia pro stultum est Dei, sapientius est quam homines;
et pro infirmum est Dei, fortius est quam homines.
Ubi ergo jam erubescibus, ubique Crucem pulcher occurrat.
Pulcher Deus, Verbum apud Deum;
pulcher in utero Virginis, ubi non amisit divinitatem,
et assumpsit humanitatem;
pulcher natus infans Verbum, quia et cum esset infans,
cunis regeret, non manibus portaretur,
coeli locuti sunt, Angeli laudes dixerunt,
Magos stella duxit, adoratus est in praesepi,
celebrata transfiguratione
Pulcher ergo in caelo, pulcher in terra,
pulcher in utero, pulcher in manibus parentum;
pulcher in miraculis, pulcher in flagellis;
pulcher invitans ad vitam, pulcher non curans mortem;
pulcher deponens animam, pulcher recipiens;
pulcher in ligno, pulcher in sepulcro, pulcher in caelo.
In intellectum audite canticum,
neque oculos vestros a splendore pulchritudinis illius
avertat carnis infirmitas.

Pasqua di Risurrezione 18 marzo 1978

Esposizione di Sant'Agostino sul Salmo 44.

"Lo abbiamo visto, e non aveva bellezza né decoro" Is. 53.2
Così dicevano quanti lo vedevano senza comprendere.
Ma per coloro che sapevano "e il Verbo si è fatto carne",
c'è una sublime bellezza.
Dice uno degli amici dello Sposo: "Lungi da me il gloriarmi,
se non nella croce del nostro Signore Gesù Cristo". Gal. VI. 14
E' poco una sfrontatezza della croce, se non te ne glorierai.
Perché, dunque, non ebbe bellezza né decoro?
Perché Cristo crocifisso, per i Giudei fu scandalo, e stoltezza per i Gentili.
Ma perché anche nella croce aveva bellezza?
Perché la follia di Dio è più sapiente degli uomini,
e la debolezza di Dio è più forte degli uomini. I Cor. I. 23-25
A noi, dunque, che crediamo, lo Sposo si presenta sempre bello.
Bello è Dio. Verbo presso Dio.
Bello nel seno della Vergine, dove non perdette la divinità
e assunse l'umanità;
bello il Verbo nato fanciullo, perché mentre era fanciullo,
mentre succhiava il latte, mentre era portato in braccio,
i cieli hanno parlato, gli Angeli hanno cantato lodi,
la stella ha diretto il cammino dei Magi, è stato adorato nel presepio,
cibo per i mansueti.
E' bello, dunque, in cielo, bello in terra,
bello nel seno, bello nelle braccia dei genitori;
bello nei miracoli, bello nei supplizi;
bello nell'risvegliare alla vita, bello nel non curarsi della morte;
bello nell'abbandonare la vita, e bello nel riprenderla;
bello nella croce, bello nel sepolcro, bello nel cielo.
Ascoltate il cantico con intelligenza,
e la debolezza della carne non distolga i vostri occhi
dallo splendore della sua bellezza.

MEDIUM SILENTIUM
Aprile 1978

PASQUA DI RESURREZIONE

Tutto ci è stato donato.

Non si tratta più di ricevere, si tratta di vivere orA il Mistero.

E il Mistero è semplicemente l'Amore. Non dal di fuori - non come non fosse avvenuto quello che aspetti; si deve piuttosto difenderci da tutto quello che dai di fuori vuole entrare in noi, perchè nulla pretenda di portarci qualcosa: ma tutto, ogni cosa, ogni avvenimento ci illumini della luce e della gioia pura ed immensa che già dimora e vive nel cuore. Bisogna che tutto e anche tu, perda ogni volontà di essere altro, ogni pretesa di valere qualcosa, e tutto si cali nella pura Luce della Presenza.

Egli è. Resurrexi et adhuc tecum sum. La Resurrezione non si dilata e non cresce, ma tutto deve essere come assorbito dal suo Mistero.

Non esiste più di fatto un di fuori e un di dentro.

Egli non è più intimo a te che fuori di te. Egli è - e tu devi essere in Lui, devi lasciarti attrarre, investire e sommergere dalla sua Luce.

Egli è, non è più il Mistero inaccessibile di Dio ma il Cristo risorto.

Non è la gloria - è prima di tutto una Presenza: la presenza del Cristo risorto.

Nulla può aggiungere qualcosa, nessun avvenimento è più novità.

Tutto, al contrario, vive ed è nuovo, nella misura che si lascia attrarre e investire da quella presenza, sicchè ogni ora del giorno, ogni luogo non sia più che l'ora e il luogo della sua Apparizione.

+